

L'ITALIA E LA CARTA ROSA**I CENTO ANNI DELL'8 MARZO**

Il Settentrione vicino alla media Ue, il Meridione peggio dell'Asia - Il livello dei servizi è rimasto quello degli anni 50

Saraceno: la maggior parte delle donne non cercano più lavoro
Trigilia: necessarie politiche fiscali per incentivare le assunzioni

La questione femminile abita al Sud

Al Nord il tasso d'occupazione è al 57%, mentre nel Mezzogiorno è bloccato al 31,2%

di **Laura La Posta**

Più che una questione femminile, c'è in Italia una forte questione meridionale femminile. Al netto degli stereotipi culturali ancora dominanti, del difficile accesso a posizioni apicali nel lavoro, della discontinua disponibilità di servizi sociali di sostegno alle famiglie e della bassa rappresentatività politica delle donne - problemi che uniscono tutta l'Italia in modo uniforme - è il tasso di occupazione a spaccare in due il nostro Paese. Collocando il Nord nell'empireo delle aree geografiche più evolute a livello mondiale e facendo sprofondare il Sud al livello di Paesi come India e Bangladesh, e ben 26 punti percentuali al di sotto dell'Africa Sub-Sahariana.

La comparazione effettuata dal Sole 24 Ore ha come fonti i dati Eurostat e Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) diffusi ieri, nonché quelli Istat, tutti relativi al terzo trimestre 2007. Dati diffusi in vista della festa della donna (o meglio, della Giornata internazionale della donna), che domani compie i cento anni dall'evento storico che ne avrebbe ispirato la creazione (il condizionale è d'obbligo in presenza di una datazione storica dubbia, si veda «Il Sole 24 Ore - Rapporto Donne e lavoro» del 4 marzo).

Tornando al tasso di occupazione femminile sul totale della corrispondente popolazione di riferimento, il 46,9% italiano che pone il nostro Paese al penultimo posto nell'Europa a 27 (davanti a Malta) in realtà va scomposto per macro-aree geogra-

fiche. Così facendo, si scopre che il Nord veleggia attorno al 57% nella fascia d'età tra 15 e 64 anni delle lavoratrici. Meglio della Spagna (55%), molto vicino alla media Ue (58,8%), alla Francia (60,6%) e all'obiettivo dell'Agenda di Lisbona del 60% entro il 2010. Non male. Ma dati ancora migliori sono quelli riferiti alla fascia d'età tra i 25 e i

34 anni: su quelli, il Nord Italia può vantare un incredibile 74,3 per cento. Meglio di Svezia e Danimarca, capoliste a pari merito

nell'Europa a 27, con il loro 73,3 per cento.

Senza voler sminuire le criticità presenti anche al Nord, è il Sud il buco nero del lavoro femminile in Italia, definito dalla direttrice della Comunicazione dell'Ilo, Zohreh Tabatabai, «un inaccettabile spreco di talenti che zavorra l'economia del Paese». Lì, il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è pari al 31,2 per cento. Peggio che in Asia meridionale (34,1% per l'area che raggruppa Bangladesh, Bhutan, India, Nepal, Pakistan, Sri Lanka e Iran), meglio che in Medio Oriente (28,1%) e Nord Africa (21,9%), ovvero i fanalini di coda del mondo, nella classifica Ilo per genere

sessuale e regione. Non solo. Il tasso di disoccupazione femminile del Mezzogiorno è al 14,1% e sale al 36,2% nella fascia 15-24 anni, mentre quello di inattività (che comprende quindi anche le donne che non cercano lavoro) è inchiodato a un drammatico 63,7 per cento. «Rispetto a dieci anni fa - spiega Chiara Saraceno, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Torino nonché all'Istituto di ricerca sociale di Berlino - le italiane del Sud appaiono più scoraggiate: ora la maggior parte non dichiara neanche più di essere alla ricerca di un'occupazione, tanto il "posto" non c'è o è troppo faticoso conciliare tempi di vita e di lavoro in assenza pressoché totale di servizi sociali di sostegno. Per molti aspetti, si è tornati al livello degli anni 50. Quattro i problemi: la percentuale di asili nido troppo bassa (ad esempio lo scandaloso 1,7% di posti in Campania sul totale dei bambini, ndr), lo scarso aiuto da parte delle nonne (alle prese con più nipoti e più problemi di salute rispetto a quelle del Nord), la bassa propensione maschile alla condivisione della cura dei figli e un problema culturale femminile che individua nello status di ca-

salinga un mestiere a tutti gli effetti». Un "mestiere" a rischio, basato sulla presunzione che ci sia qualcuno (o una fonte di reddito certa) che le mantenga per 50-60 anni senza mai cali nella qualità della vita.

Per molti aspetti è analoga l'analisi di Carlo Trigilia, docente di Sociologia economica all'Università di Firenze. Il quale però sottolinea che «nel Mezzogiorno è

più alto il tasso di lavoro nero, per cui al dato delle inoccupate andrebbe sottratto quello delle donne impegnate in lavori saltuari o non rilevati ufficialmente». Che fare, allora? «Bisognerebbe porre in atto interventi nazionali, ma graduati in base alle aree geografiche, vale a dire più forti al Sud - afferma Trigilia -. Servono azioni straordinarie per l'adeguamento dei servizi sociali, una contrattazione di lavoro decentrata che dia più spazio a politiche locali per l'emersione del lavoro nero e poi bonus fiscali agli imprenditori che assumono donne. Ciò favorirebbe l'esternalizzazione della cura dei familiari (bambini, anziani e invalidi), creando anche molti posti di lavoro, in prevalenza femminili, nei servizi di cura e innescando un circolo virtuoso a favore delle donne ma anche di tutta la famiglia».

«Questo non per portare via i bambini alle famiglie, come qualcuno afferma in modo pretestuoso - gli fa eco Chiara Saraceno -, ma per aumentare la qualità della vita delle famiglie, grazie a redditi più alti, e semplificare la quotidianità delle madri del Sud, che è molto più complicata di quelle del Nord».

laura.laposta@ilssole24ore.com
(ha collaborato Andrea Carli)



Commenti sul blog di Rosanna Santonocito
<http://jobtalk.blog.ilssole24ore.com> collegandosi al post **Job Donne/L'Europa corre, l'Italia che fa?**

Altri approfondimenti su
<http://job24.ilssole24ore.com>

Il lavoro, le chance e il confronto con i Paesi stranieri

TASSI DI OCCUPAZIONE FEMMINILE

In % sulla popolazione attiva nella fascia di età 15-64anni; comparazione fra alcuni Paesi o aree geografiche effettuata in base a dati Ilo (2007), Eurostat (III trimestre 2007) e Istat (III trimestre 2007)

Nord Italia: 57%

(74,31% nella fascia 25-34)

Francia: 60,6%

Spagna: 55%

Malta: 37,5%

(ultima nell'Europa a 27)

Africa Sub-

Sahariana: 56,9%

Svezia e Danimarca:

73,3%

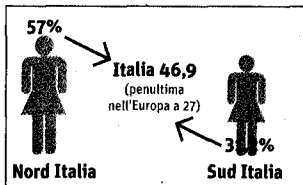
(capoliste a pari merito nell'Europa a 27)

Nord Africa: 21,9%

Medio Oriente: 28,1%

Asia dell'Est: 65,2%

(Cina, Taiwan, Giappone, Corea del Nord, Corea del Sud)



Asia meridionale:

34,1%

(Bangladesh, Bhutan, India, Nepal, Pakistan, Sri Lanka, Iran)

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

Il Sole per le pari opportunità

Il Forum. Lunedì 10 marzo, «Il Sole 24 Ore» organizza a Milano (via Monte Rosa 91, dalle 9,30) il secondo «Forum Cultura d'impresa - Leadership al femminile».

Tra gli altri, interverranno Barbara Pollastrini, Antonella Maiolo, Andrea Ichino, Paola Profeta, Alessandra Casarico, Luciano Martucci, Mara Caverni, Luca Rossetto e Margherita Agnelli de Pahlen (www.formazione.ilsole24ore.com/forumdonna).

Su Radio24. Domani, Radioday sui diritti negati delle donne (con servizi nei Gr principali) e alle 9 la trasmissione «La quota rosa» dedicata al forum al Sole 24 Ore di lunedì prossimo.

79%

Record nell'Est asiatico

Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Taiwan, Mongolia, Macao hanno in media il più alto tasso di attività della donna (79 lavoratrici ogni 100 uomini) e il più basso tasso di disoccupazione (2,7%, inferiore rispetto a quello maschile, al 3,8%)

65,2 %

Asiatiche con un impiego

Tra queste, il 41% lavora nell'agricoltura e il 33,5% nei servizi. Ma il 61,1% ha un lavoro precario

12%

Tasso di disoccupazione giovanile

Tra i 15 e i 24 anni, la differenza tra uomini e donne non è significativa a livello mondiale

DATI PREOCCUPANTI

«Uno spreco di talenti inaccettabile che zavorra l'economia di tutto il Paese»: è il duro giudizio di Zahreh Tabatabai dell'Ilo

